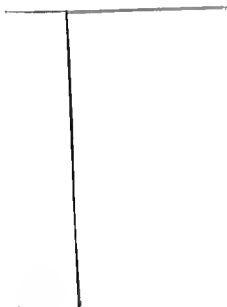


**RELAZIONE
DISTINTA DEL
PRIMO INGRESSO
SOLENNE FATTO IN
VITERBO...**

Bernardino Peroni





RELAZIONE DISTINTA
Del primo Ingresso solenne fatto
VITERBO

DALL'
EMINENTISS. E REVERENDISS. SIG. CARDINALE

ANDREA
SANTACROCE

Vescovo di detta Città.

Li 8. Maggio MDCCI.

DESCRITTA DA
BERNARDINO PERONI,
*Segretario dell' Illustrissima Comunità,
e dallo stesso presentata, e dedicata*

ALL' ILLUSTRISS. SIG. MARCHESE

SCIPIONE
SANTACROCE

Nipote dignissimo di S. E.



IN MONTEFASCONI.

Nella Stamperia del Seminario. Per Giulio de' Giulii,

MDCCI:

Con Licenza de' Superiori.



Illustriss. Sig. Sig. Princ. Col.^{mo}



QUEGL' Ossequii, che espressi
coll' opere furono fortunati nel
ricevere l' aggradimento di un' Eminentiss.
Zio, non sono così ambiziosi, che sperino
descritti in carta l' approvatione di un' Ec-
celso Nepote. Gli toglie non poco lustro il

A 2

10220

1100.5

mio stile; onde appena degni di scu-
, ricercano patrocinio, non ambiscono lodi,
meritevoli d'esser sprezzati domandano com-
patimento, non aspettano stima. Avvez-
za la gran mente di V. S. Illustriss. alla ri-
membranza de' Trionfi de' suoi gloriosissimi
Antenati; non può ragionevolmente prez-
zare quelle pompe, che inferiori all' altez-
za del merito dalla sua gran Casa, restano
maggiormente avvilite dalla bassezza de' miei
pensieri, e dalla debolezza delle mie espres-
sioni. Per me, poco mi curo, che in que-
sta Relatione si conosca la povertà de' miei
talenti, purché si palesi la grandezza della
mia divotione. Potranno altri offerire à
V. S. Illustriss. frutti di virtù maggiore, mà
non già pagarle debiti di maggior osser-
vanza: protestandomi, che nell' unire le sue private
fatighe alle publiche acclamations altro non
ambisce la mia riverenza, che l' onore d'essere.

Di V. S. Ill.^{ma}

Viterbo 15. Maggio 1701.

Humiliss. Devotiss. & Obligatiss. serv.
Bernardino Peroni.



RELAZIONE.



VITERBO una delle più celebri Città di Toscana, nel lungo soggiorno, che in essa fecero trentacinque Pontefici, nove Imperatori, molti Rè, e gran Principi, hebbe sempre apparenza di Regia; quindi è, che avvezza à vagheggiare, ed ossequiare Porpore, restò con gran dolore priva dell' Eminentissimo Sig. Cardinale Urbano Sacchetti, che rinunciò 'a sua Chiesa in mano del Sommo Pontefice li 4. Ottobre 1699. Per risarcire à tal perdita

non mancò di porgere incessanti preghiere all'Altissimo, ed al Sommo Pontefice Innocenzo XII. all' ora regnante, e poscia à Clemente XI. Pontefice più grande de' Massimi, che regna al presente, acciò si degnasse provvedere questa Chiesa d' un ottimo Pastore. La beneficenza di Dio, ed il zelo del Sommo Pontefice pagarono con usura la tardanza della provvista con nominare nel Concistoro delli 22. di Gennaio 1701. per Vescovo della nostra Città **ANDREA CARDINAL SANTACROCE** Romano, Principe per Dignità, per Natali, e per Virtù Eminentissimo, sospirato più volte da questi Popoli, presaghi della loro felicità.

Fù sentita questa novella in Viterbo con giubilo straordinario, che palesossi nelle grazie, che se ne referò à Dio, nelle pubbliche acclamazioni, e nelle espressioni, che ne fece questo Pubblico à Sua Eminenza per lettera di congratulazione, presentata dagl' Ambasciatori deputati à questo effetto, cioè dall' Illustriss. Signori Ludovico Chigi Marchese di Montorio, e Conte Giulio Bussi Nobili Viterbesi. Furono questi accolti con dimostranze di cortesia, pari al grand' animo di questo Principe, che corrispose alla lettera credenziale dell' Illustrissimi Signori Conservatori di Viterbo con sensi di stima, e di tenerezza, nel seguente tenore.

ILLUSTRISSIMI SIGNORI.

L'Espressioni, che hò ricevute dalle SS. UU. Illustrissime, e dalla viva voce delli Signori Marchese Ludovico Chigi, e Conte Giulio Bussi loro Ambasciadori, e Concittadini, del particolar godimento, che han sentito dell' honore fattomi da Sua Santità di cotesa Chiesa, corrispondono pienamente al concetto, che io haveva già formato dell' humanità loro; onde è, che io con pienezza d'animo, e di gradimento corrispondo alle SS. UU. Illustriss. assicurandole, che dal mio lato verso di loro anco l'opere saranno simili al rincontro, che ora porgo loro, e si come pregherò Dio, che m' assista, e mi presti l'abbondanza delle Tue Divine Benedizioni, perche io possa adeguatamente adempire al mio debito pastorale verso cotesso Popolo, così haverò sempre à cuore di manifestare alle SS. UU. Illustriss. una volontà di stima in tutte l'occasioni di servizio, e di vantaggio di cotesa Città, nella forma appunto, che mi sono espresso con li sopradetti Marchese Chigi, e Conte Bussi, à cui riportandomi resto augurandole dal Cielo ogni più vrbene.

Roma 13. Febrajo 1701.

Delle SS. UU. Illustriss.

Aff. ^{ma} per servirle sempre
A. CARD. SACCACCE.

SS. Conservatori à Viterbo.

Questo primo tratto della cordialità di S. E. accese nel cuor di tutti un vivo desiderio di veder presto la sospirata presenza del suo Pastore; onde con reiterate istanze fu supplicato à volere, secondo quello, che havevano fatto li suoi Eminentissimi Antecessori, ricever nel suo primo ingresso della Città qualche segno esterno dell' interna allegrezza.

Accordatosi dunque ciò dalla moderazione di S. E. con qualche repugnanza, si stabilì per tal funzione il giorno ottavo di Maggio, solenne in Viterbo per la Tutela, che vanta dell' Arcangelo S. Michele, che n' è stato più volte difensore.

Portossi à tal effetto l'Eminentissimo Vescovo incognito in Viterbo all' ore hore di notte delle 5. del detto mese nel Palazzo de' Signor Chigi, e già che col venire in tal forma non haveva voluto l'incontro di questa Nobiltà, e Popolo, nella mattina delli 7. si degnò d' ammettere alla sua prima udienza di complimento Monfig. Illustriss. Leti Governatore, l' Illustrissimo Magistrato, essendo Conservatori l' Illustriss. Signori Giacomo Crivellati, Giuseppe Menichini, Sebastiano Zazzari, e Vincenzo Teloni, che con numeroso corteggio di Nobili, ed Officiali pubblici furono accolti da S. E. con incomparabil

rabil benignità, e con espressioni di singolar affetto; ed esibizio-
Zelo nel proteggere, si li pubblici, come gl' interessi privati di ciascheduno.
Ricevette indi il Reverendissimo Capitolo della Cattedrale, ed altri Titolati,
e Nobili della Città.

La mattina dell'otto, giorno destinato per il possesso solenne, si portò S. E.
al famoso Tempio della Beatissima Vergine della Quercia, celebre al Mondo
tutto per gl' infiniti miracoli, e visitata quella Santissima Vergine, si fer-
mò in quell'insigne Convento per insino all'ora opportuna.

Subito gl' Illustrissimi Signori Filippo Brusciotti, e Carlo Christofori, Am-
basciatori deputati dall' Illustrissimo Magistrato, furono à compire con S. E.
à nome del Pubblico, ed attestateli il giubilo universale della Città, che l'
attendeva, quivi parimente ricevette Monsignor Illustrissimo Governatore,
gl' Illustrissimi Signori Marchese Maidalchini Governatore dell'Armi del Pa-
trimonio, e l'Abbate Giacomo de gl' Atti, Cavalieri Viterbesi.

In tanto, che S. E. si tratteneva sù disposta la Cavalcata in tal forma.

Dato il segno della Campana del Pubblico à vent' ora, comparvero nelle
Piazza del Palazzo del Magistrato, quasi tutti li Gentil'huomini vestiti di
nero da Città sopra bellissimi, e generosi Cavalli bizzarramente abbigliati,
e superbamente bardati, con valdrappe nobilissime di ricamo d'oro, e d' ar-
gento, con selle di velluto, e freni dorati, con Servitori alle staffe, rivesti-
ti di vaghe, e ricebe Livree, assieme con li Signori Dottori Colleggiati
di Legge, e di Medicina, togati, e con Cavalli bardati parimente di negro,
con valdrappe lunghe tutte ornate di ricamo, e di frangie, co' loro Servi-
tori alle staffe, quivi giunti attendevano l'ora prefissa per andare coll' Illu-
strissimo Magistrato à servire l' E. S.

Comparve pur quivi l' Illustrissimo Signor Gio: Francesco Zarzeri Capita-
no de' Cavalli riccamente vestito da campagna, sopra Cavallo nobilmente bar-
dato, preceduto dal suo Scudiere, da suoi Servitori, e Trombette con belle
Livree, e seguito da una Compagnia di 80. Corazze la più fiorita gioventù
di Viterbo, che con studio, e gala haveva adornato li suoi Cavalli, quali
quivi giunti furono dal suddetto Capitano squadronati in bell'ordinanza.

Nell'istesso tempo si fece vedere l' Illustrissimo Signor Capitano Pacifico
Caprioli con li suoi Paggi, e Servitori, con tamburi, e con la sua Compa-
gnia di Fanteria al numero di ducento, tutti ben vestiti, ed in ordine, qua-
li dal suddetto si tennero squadronati fin' à tanto, che essendo comomodo l'
Illustrissimo Magistrato, s' hebbe à marciare, il che, s' è fatto con questo or-
dine.

Andava prima di vanguardia il Signor Capitano Zarzeri con la sua Com-
pagnia di Corazze, tutti con le spade in mano, & à quattro per fila: se-
guivano doppo di questi quattro Trombetti dell' Illustriss. Comunità à ca-
vallo con la Livrea del Pubblico; doppo immediatamente andavano li Signo-
ri Gentilhuomini co' l' seguito de' loro staffieri; indi per ragione delle loro
cariche venivano il Segretario, l' Avvocato, ed il Sindaco della Comunità:

questi li Signori Gioseppe Zazzara, Mariano Porticelli, Ferdinando Viti, e Francesco Antonio Liberati Confalonieri, con li loro Cap-potti d' amuer negro fiorato, con spada al fianco: ed in fine nel primo luogo seguivano l'Illustrissimi Signori Conservadori à cavallo con superbissime valdrappe negre lunghe di velluto ricamate, in habito conservatoriole, cioè robbone di velluto, e berettone dello stesso in testa, in mezzo à trenta Alabardieri, che gli servivano di guardia. Immediatamente cavalcavano li Signori Proconsoli, e Decani del Collegio de' Dottori, con gl'altri sì di Legge, come di Medicina per l'ordine d'anzianità à due per due.

Con quest' ordinanza si giunse alla Chiesa della Quercia suddetta, e squadronata la Compagnia delle Corazze nella piazza di essa, tutti gl'altri sinonorono per servire all'Illustrissimo Magistrato fino alle stanze, dove si tratteneva: l'E.S. il quale lo ricevette, e passato un piccolo complimento, calò con tutti in Chiesa, dove fatta Oratione, si recitò un breve, ma eruditissimo Panegirico in lode di S.E. dal Padre Fr. Antonino Serafino Camarda Baccelliere di quel Convento.

Finito il Panegirico col corteggio di tutti S.E. uscì di Chiesa, ed ammessi nella sua propria Carrozza, li Signori Conservadori gl'altri montarono à cavallo, e si dispose la Cavalcata in questa forma.

Andavano di vanguardia venti Corazze fiore della sudetta Compagnia della Cavalleria per far dar luogo all'infinita moltitudine del Popolo concorsovi. Indi li quattro Trombetti del Publico, li Gentilhuomini, li Confalonieri, poscia la Carozza di S.E., seguita da altre, dov' erano li suoi Familiari, indi li Dottori, e dopo questi il Signor Capitano Zazzari con la sua Compagnia di Corazze, ed in tal guisa si procedette sino alla Chiesa Parrocchiale della Santissima Vergine dell'Edora, apparsa, ed ornata à tal'effetto dalla Compagnia della Madalena, che havendola fabricata vi tiene qualche dominio.

Quivi smontato S.E. di Carozza, fù ricevuto da tutto il Clero Secolare, e Regolare di Viterbo, che quì l'attendeva; entrato in Chiesa, & adorato il Santissimo Sacramento, si pose à sedere, e deposto l'habito viatorio di cui era vestito, pigliò la Sottana, il Rocchetto, la Cappa, & il Cappello Pontificale, che usano gl' Eminentissimi Cardinali nelle solenni Cavalcate di Roma.

In tanto s'era avanzata la Vanguardia, li Trombetti, li Gentilhuomini, e li Familiari di S.E., che erano montati à Cavallo, precedendo ad essi un' Ajutante di Camera con la valige ricamata con l'armi di S.E., quale era seguito dalli Cappellani, e da Gentilhuomini di detto Eminentissimo.

A questi subentrò la Croce della Cattedrale, sotto della quale venivano undici ordini de' Regolari, cioè solo quelli, che sogliono intervenire alle Processioni secondo l'ordine della loro anzianità.

Poscia il Clero Secolare, cioè li Chierici del Seminario, li Chierici della Città, li Cappellani delle Collegiate, li Beneficiati della Cattedrale, li Cu-
rati

rati delle fedeli Cure della Città, li Canonici delle Collegiate di
 stino, di S. Angelo, e di S. Sisto, quali erano seguiti dalle Dignità, e Canonici
 della Cattedrale, con Rocchetto, e Cotta, assieme col Reverendissimo Signor
 Michel'Angelo Vergari, Vicario Generale in habito di Protonotario Aposto-
 lico, à questi succedeva un'Ajutante di Camera di S. E. à cavallo con la
 Mazza d'argento, di poi due Mazzieri con bastoni dorati, ed in fine S. E. so-
 pra una nobil China, bardata di rosso, in mezzo à trenta Alabardieri ben
 in ordine, che gli servivano di guardia del Corpo, attorniato da suoi Pala-
 frenieri, e Staffieri con superba Livrea, servito alla staffa dalli Signori Gio-
 seppe Zazzara, e Mariano Porticelli Confalonieri, e dal suo Decano dell'
 ombrella aperta sopra di lui; che con tenerezza andava benedicendo il Po-
 polo innumerabile, che s'incontrava; seguivano li Signori Conservadori, li
 Signori Dottori, & in fine la già detta Compagnia di Corazze. Così arrivò
 S. E. alla Porta di S. Lucia, fatta ornare nuovamente à spese del Publico di
 pittura, non solo nella porta esteriore, mà anche nell'interiore, dove si ve-
 deva sotto Padiglione, sostenuto da due Putti l'arme del Papa Regnante, con
 da un lato l'arme dell'Eminentissimo Vescovo, e dall'altra dell'Illustrissimo
 Monsignor Governatore sotto delle quali si legge la seguente iscrizione.

ANDRÆ SANCTACRUCIO,
 QUEM OMNES COMPLEXÆ VIRTUTES
 AD PURPURAM FELICITER EVEXERE;
 ET VITERBIENSIS ECCLESIAE ANTISTITEM PRÆFECERE,
 PRIMO PRIMARIO EJUS INGRESSU,
 S. P. Q. V.
 HOC LONGE IMPARI MERITIS MONIMENTO
 FESTIVOS DIFFUSUS IN FLAUSUS
 HUMILE TESTATUR OBSEQUIUM.
 ANNO A PARTU VIRGINIS MDCCL
 SUMMO PONTIFICE CLEMENTE XI. REGNANTE,
 PRÆSULE PHILIPPO LETO CIVITATEM MODERANTE.

Con finire l'ordine l'Arme delle Città di Viterbo, e nel Pilastrò à lato
 destro della porta si vedeva l'arme della Città di Tivoli confederata.

Pur l'adito, che stà trà l'una, e l'altra porta fu tutto parato di feste à
 spese pubbliche, ed eretto in una parte l'Altare arricchito d'argenterie, ed
 ornamenti sacri pure del Publico, à man sinistra della Porta era inalzato il
 Baldacchino di S. E. di damasco cremesi, ed in faccia una Cattedra pure ri-
 coperta dello stesso.

Smontato S. E. nell'ingresso della Porta servito alla staffa dall'Illustriss.
 Sig.

ente Vincenzo Primoni, entrò nel sudetto adito, guardato dagl'Alabardieri, e portatosi alla bradella dell'Altare, baciò quivi la Croce presentata dal Sig. Archidiacono Gio: Domenico Lomellino, indi portatosi al Trono con l'assistenza de' Canonici, e Dignità, da esso udì una breve Orazione latina recitata con gran spirito dal Sig. Domenico Antonio Meoni giovinetto Nobile di Viterbo, che fu di questo tenore.

*Non tam generi, FMINENTISSIME PRINCEPS, vel Purpura
hec impertiri decora putes, quam virtuti Tuae; Novit in Te Viterbium
Patrem, Principem reverteretur, adorat Antistitem, morum veneratur Ar-
chetypum. Peristromatum pompa, triumphalis apparatus, regia arcum ma-
jestas, et speciositas Tibi gloria cedunt in argumentum, quod manifestius in
illis amoris artificium recognoscet; Rogatus quippe studiosissime pateris urbis
obsequia. Renueras, quod sine injuria praefermit non posset, universalis leti-
tiae specimen; ni plus amor publicus, quam Tui moderatio potuisset. No-
bile utriusque certamen! Tu ne urbis augeres incommoda, Viterbium ac Pra-
sidis venerationem diminueres; quanvis nec ullum populis Te onoraturis
accedet incommodum, nec ulla tibi pompa triumphalis addet venerationem,
que semper est summa. Fruere, & communibus, quos spectas plausibus, &
majoribus, que vel in vultu prospicias animorum gaudium. Dum Viterbien-
sis hac significatione Senatus obsequentissimum, quem experiris, amorem re-
statas, Urbem Gentilitio distinctum stemmate subicit, jam nunc nempe ma-
jorem praesentens, in quem augendus est, orbem.*

S'avanzava in tutto la Cavalcata verso la Chiesa Cattedrale nell'ordine suddetto, come anche la Croce del Clero, quando finita l'Orazione S. E. depose la Cappa, pigliò le sagre vestimenta preparate sul l'Altare suddetto, cioè Amitto, Carnice, Cingolo, Stola, Fiviale, e Mitra preziosa di color bianco, quale poi depose, e per più comando si servì dell'aurifrigiata, così vestito si sentì intonare da un coro di Musici. *Ecce Sacerdos Magnus &c.* al quale fecero eco li. mortaletti sbarati nella vicina Rocca per ordine del Signor Sebastiano Zazzara Castellano.

Montò indi S. E. à Cavallo, che aveva mutata la bardatura di rossa in bianca, e così entrò la Città sotto Baldacchino di broccato, sostenuto dagl' Illustriss. Conservadori, benedicendo il Popolo, che corrispondeva con incessanti voci di viva.

Nella Piazza della Rocca si trovò l'altra compagnia di Fanteria coman- data in assenza del sudetto Capitano dal Sig. Tenente Vincenzo Primoni, che fece salutar S. E. con una solenne salva di moschetteria, accompagnata da voci altissime d'allegrezza.

Nell'uscire della Piazza suddetta nell'ingresso della strada aveva l'Uni- versità degl'Osti fatto inalzare un'Arco magnifico, corrispondente di la- ghezza à quella via d'altezza proporzionata. Era questo d'ordine dorico, have-

aveva li pedestalli, ne' quali à basso rilievo erano effigiate l'armi del-
 versità, e sopra d'essi posavano quattro colonne di marmo mischio, con ba-
 si, e capitelli di color d'oro, del qual colore erano parimente gl'altri or-
 namenti, cioè il cartello, i Festoni, il Fregio, e due belle Statue situate tra
 l'una, e l'altra colonna; quella della man destra rappresentava S. Lorenzo
 Protettore della Città con sopra il motto. *Laurentius ut aurum igne proba-
 tur*; l'altra della mano sinistra era di S. Rosa di Viterbo, col motto. *Rosa
 semper diffundit odorem*. Sopra l'Architrave nel mezzo si rilevava l'Arme di
 S. E. sostenuta da due Angeli dipinti leggiadramente, sotto di cui si leggeva
 la seguente iscrizione.

PURPURATO PRINCIPES
 ANDREAE SANCTACRUCIO
 ARS CAUPONIA
 INTER PUBLICOS VITERBII PLACUIS
 NIC SUAM EXPRIMIT
 SIGNO REVERENTIAE LAETITIAM.

Da questo luogo fino alla Cattedrale erano le strade tutte ricoperte di
 frondi, e di fiori, e le fenestre; e pareti apparati di Tapezzarie superbis-
 sime, come d'Arazzi, Broccati, Damaschi, Quadri, & altri ornamen-
 ti, che disposti in bella foggia facevano conoscere una gara ambiziosa di
 servire, ed onorare il proprio Pastore.

Si vedevano in più d'un luogo fontane di vago artificio, che in diversi
 modi gettavano l'acqua, e rallegravano i spettatori.

Il Popolo giubilante esclamava un viva continuo, e dalle fenestre, chi
 gettava fiori, e chi Sonetti, e Composizioni in lode dell'Eminentissimo Ves-
 covo.

Così procedeva la funzione, quando sotto la Chiesa di S. Luca s'incontrò
 inalato il secondo Arco dall'atte de'Sartori, d'ordine composto, non meno
 grande, e proportionato del primo; aveva questo quattro colonne di La-
 pis Lazzuli con basi, e capitelli di color d'oro, nè i pedestalli delle quali
 si rilevavano due armi per parte, una della Città, l'altra dell'Arte; tra le
 Colonne in due nicchie v'erano effigiate due busti d'Imperadori di color d'oro
 con le seguenti iscrizioni.



SACRO

A mano destra:

SACRO DYNASTÆ,
CUJUS VIRTUTIBUS
SE FIDIT VATICANUM,
HIC SE FIDIT VITERBIUM.

A sinistra.

OPTIMO PRINCIPI,
CÆSARUM AB AULA
VOCATO AD PURPURAM,
VITERBIENSEM AD INFULAM
HIC GRADUM FACIUNT
SARCINATORUM OSSEQUIA.

Sopra dell'arco v'erano quattro gran palle in mezzo delle quali v'era l'arme di S. E. con sotto quell'iscrizione.

ANDRÆ SANCTÆ CRUCIS
GENERE, COGNOMENTO, PURPURA, VIRTUTIBUS
EMINENTISSIMO:
GESTIS, STEMMATE, DIGNITATE, ANIMO
RELIGIONIS, ET PUBLICÆ FELICITATIS
COLUMINI PRORATISSIMO
ARTIS SARTORIÆ UNIVEBSITAS,
PATRIÆ, ET PROPRIAM TESTATURA LÆTITIAM;
ARTIS, ET URBIS INSIGNIA
PUBLICUM CURVAVIT IN ARCUM:

La facciata, che corrisponde à questa prima strada era superbamente apparata, dove sotto ricco Baldacchino miravasi il ritratto di S. E. Giunti, che furono à S. Matteo, smontarono li Signori Confalonieri, e presero l'alto del Baldacchino dalli Sig. Conservadori, che serviti da loro Staffieri montarono à cavallo, e seguirono la Cavalcata.

Poco distante da detta Chiesa havevano li Consoli dell'Arte de' Mercanti eretto un bell' Arco à due facciate d'ordine corinto con le sue colonne, e pedestalli, quali sporgendo in fuori sovra basi ben grandi sostenevano due gran

gran Statue di rilievo, una, che rappresentava la Pace; e l'altra Giustizia: sotto la Pace si leggeva; *Orietur in diebus nostris*; e sotto la Giustizia; *De Celo prospexit*; Li Capitelli, la Cornice, e tutto il resto dell'Arco fingevano varii marmi, de' quali in cima miravasi l'arme di S. E. tutta dorata, e sotto in un Cartellone leggevasi à lettere d'oro l'iscrizione del seguente tenore.

GAUDE VETULONIA,
 ANDREAS SANCTACRUCIUS
 VIRTUTE PRÆSTANTISSIMUS
 GREGEM SUUM RECTURUS PASTOR ACCEDIT;
 JURE DECET ÆQUIO
 ANDRÆ SANCTÆ CRUCIS ASPECTU LÆTARI;
 DUM SACRUM ANDREAS LIGNUM CONSPICIENS
 JOUEILA PROFUNDIT,
 ARS MEECATORUM
 TANTIS OCCURIT PLAUSIBUS,
 ET ARCUM IEIDEM LÆTITIA DUXIT ERIGENDUM
 ANNO SALUTIS MDCCI.

Passando avanti, la facciata di S. Maria del Suffragio era riccamente parata, e superbamente abbellita di Drappi, e fete dalla propria compagnia, che nella porta d'essa haveva eretto un magnifico Altare con molte torcie, e candele accese; non lungi di qui era il quart' Arco trionfale dell'Università degl' Ortolani proportionato al lungo dove era collocato: era formato d'ordine composito, che con vaga simetria havea due Colonne di Turchina mischia sotto le quali ne' piedestalli v' erano l'arme dell' Università e sopra d'essi due Statue ben dipinte, una di Flora col motto. *Pulchritudo agri mecum est*; l'altra di Pomona pur col motto. *Fructus ejus fructus bonoris*.

Finiya l'ordine dell'arco l'arme di S. E. vagamente dipinta sostenuta da due figure rappresentanti una l'Onore coronato d'alloro, e l'altra la Vittoria coronata di palme, con sotto in un Cartellone volante la seguente iscrizione.

EMINENTISSIMO S. R. E. CARDINALI

ANDRÆ SANCTACRUCIO,

PRINCIPI OPTIMO,

PRESULI OPTATISSIMO,

HIC

VOTORUM SUMMA ADEPTA

OLITORUM SOCIETAS

FLORIBUS, POMISQUE SUIE

OCCURRIT, ET AUSPICATUR;

UT QUI OMNI VIRTUTUM GENERE

MATURE ROMANO FLORUIT OSTRO

YATICANÆ TANDEM MATURESCAT THIARE;

Passato il sudetto arco il Signor Francesco Donnini Sartore haveva appa-
rato leggiadramente la sua bottega, e sotto nobil Baldacchino di damasco
cremese trinato, e guarnito d'oro, havea posto un ben toccato ritratto del
Signor Cardinale con il seguente Distico.

INSTABILES ARCUS; FRAGILES PROCUL ITE TRIUMPHI;

SAT DECUS EST TANTUM CERNERE POSSE VIRUM.

Sopra di questo prima della Piazza dell'erba s'incontrava il quinto Arco
dell'Arte de' Spetiali d'ordine toscano; sostenuto da quattro piedestalli di
color di pietra mischia con le sue colonne, che havevano le basi i capitelli
li, ed il fregio di color d'oro, sotto delle quali ne piedestalli sudetti erano
l'armi dell'Università, e sopra d'essi erano effigiate due Statue una della Vi-
gilanza col motto. *Lucens*; l'altra della Religione col motto. *Ardens*; e
sotto l'arme di S. E. si leggeva:



ANDREA S. E. E. CARDINALI SANCTACRUCIO
 GENERE, VIRTUTIBUS; REBUSQUE GESSIS
 EMINENTISSIMO.
 RELIGIONE; SOLERTIA; ET ZELO
 DIGNISSIMO PRÆSULE;
 VITERBIUM ADVENTANTE;
 UNIVERSITAS AROMATARIORUM
 ETATEM AUREAM, REDUCEMQUE POPULIS FELICITATEM
 GRATULABUNDA OMINATUR,
 AC THURA SUA PRINCIPI OPTIMO OFFERENS,
 PATRI AMANTISSIMO,
 CORDA LÆTITIÆ FLAMMIS
 ADOLET.

Di qui s'entrava nella Piazza dell' erba tutta apparata, e ripiena d'infinito Popolo giubilante per la vista del suo Pastore.

Nell'uscire d'essa il Signor Antonio Spigaglia Mercante Viterbese aveva a spese proprie eretto un-bellissimo Arco a due facciate ben grande, e proporzionato; la prima facciata l'aveva ricoperta di diversi drappi, cioè Broccati, Velluti, Felpe, & altre Sete che ben disposte formavano tutto ciò, che si richiede per l'architettura d'un Arco d'ordine toscano, e sopra d'esso aveva eretta una gran Sedia, sopra di cui in Trono di nuvole era assiso Christo glorioso di rilievo con una Croce in mano, e da i lati più basso si scorgevano due Statue: una di S. Lorenzo in habito di Diacono, l'altra di S. Rosa con l'habito del suo ordine; in atto supplichevole: sopra del quali era inalzato un superbo Baldachino con li suoi pendoni, e fiocchi ben disposti. Pendevano di quà, e di là quattro Cartelli ben dipinti con quattro morti, che dicevano.

Patri Amantissimo.
Patrono Spectatissimo.

Præsuli optatissimo.
Principi optimo.

Nel mezzo calava un Cartello in cui si leggeva.

capitolo

AN

ARDRE SANCTÆ CRUCIS S. R. E. CARD. EMINENTISSIMO
DUM PUBLICIS OBSEQUIIS GRATULATUR

VITERBIUM,

PRIVATO HIC OCCURIT AMORE, SINGULORUM
TESTATURUS LÆTITIAM
OMNIUM MINIMUS
ANTONIUS SPIGAGLIA.

P. P.

L'altra facciata era adorna di nobilissimi quadri d'eccellenti pittori con cornici bellissime tutte dorate, e sotto dell' Arco si dispensavano sonetti, stampati à spese del suddetto Spigaglia in lode di S. E. che con gl'altri fatti stampare da altri si porranno nel fine di questa Relatione.

Nel principio della Piazza del Comune ergevasi il settimo Arco trionfale, il più grande, ed il più magnifico di tutti gl'altri d'altezza circa à 70. palmi, e di larghezza di quasi 40. eretto dall' Illustr. Communità; era d'ordine dorico, sostenuto da quattro gran Colonne di color vago mischio, con basi, capitelli, fregio, & altri ornamenti di color d'oro; havea si piedestalli di pietra mischia ne quali erano dipinte l'Armi coronate della Città, e trà le Colonne s'inalzavano due gran Statue dipinte à chiaro scuro di color d'oro, una della Religione, col motto in un Cartelletto ben dipinto sopra d'essa. *Religio gloriam habet à Cruce*, e l'altra della Carità col motto in Cartello simile. *Charitas Religionis fundamentum*. Sopra l'architrave e fregio nel luogo corrispondente alle Colonne v'erano pure nell' istessa forma dipinti due gran Leon, che tenevano sotto de' piedi un globo quadripartito con le quattro lettere F. A. U. L. come si vede nell'Arme della Città, ed in tal guisa ancora erano divise le quattro gran palle poste per ornamento sopra i pilastri dell'Arco. Nel mezzo si rilevava in un ben dipinto Medaglione il ritratto del Signor Cardinal Vescovo, sostenuto da due Angeli con tromba, e palma in mano sotto del quale si leggeva.



ANDRÆ CARDINALI SANCTACRUCI
 VIRTUTUM OMNIUM EMINENTIA DECORATO;
 CUIUS INCLYTÆ PROSAPIÆ
 GLORIOSUM EST ENCOMIUM
 A CRUCE SUMPSISSE NOMEN,
 VITERBIUM EXULTAT
 AUCTA CORDI LETITIA,
 QUOD AURÆ PURPURATI PRINCIPI CRUCI
 PURPURE VETULONII VEXILLI CRUX ARGENTEA
 RESPONDET,
 MOLEM HANC TRIUMPHALEM
 OBSEQUENTIS ANIMI SIGNUM
 S. P. Q. V.
 ERIGENDAM CURAVIT
 ANNO A PARTU VIRGINIS MDCCI.

Sotto l'iscrizione in mezzo all' Arco scorgevasi una bell' Arme di S. E. tutta dorata.

Di qui s'entrava nella Piazza dove si trovò ben squadronata dal Signor Capitano Pacifico Caprini la sua Compagnia de' Fanti, che salutò l'Eminentissimo Vescovo con una Salma Reale di moschetteria accompagnata dalle voci giubilanti del Popolo, che riempiva quella gran Piazza adorna di nobilissime Tappazzarie, che pendevano dalle fenestre delli due gran Palazzi, che la circondano, cioè Apostolico, e Conservatorioale.

Passata la Chiesa di S. Biagio si trovava l'ottavo Arco eretto da Falegnami, e Funari d'ordine composto, reggevasi questo in due gran pilastri di color vario sopra due piedestalli, nè quali si vedevano l'Insegne dell'Arti suddette sopra le quali si collocavano due Statue una à man destra della Carità col motto: *Nunquam excidis*. L'altra à man sinistra della Purità col motto: *Primitia Deo*. l'Arme di S. E. collocata nel mezzo era vagamente dipinta, e sostenuta da due Fanciulli con la tromba, e sotto in scudo di color d'oro si leggeva.



MEMORABILEM DIEM AETERNIS RIPONENDUM FASTIS

OM AUSPICATISSIMUM ADVENTUM

ANDREAM S. R. E. CARDINALIS SANCTACRUCE;

ET EPISCOPI VITERBIENSIS;

FARRI LIGNARII, ET FUNARI;

DUM SOLEMNITER CELEBRANT;

VOTA SOLVUNT,

ET

CORDA VOVENT.

Nell'adito della Piazza di S. Bernardino miravasi il nono; e magnifico Arco dell'Arte de' Fabri d'ordine toscano con quattro Pilastri di Pietra verde, in mezzo de' quali v'era à man destra la Statua della Prudenza à chiaro scuro di color d'oro, con sopra il motto. *Inermis Regna moderatur;* ed à sinistra dipinta nell'istesso forma la Fortezza col motto. *Armata acquirit Imperia*, sopra della Statua erano dipinti due gran Medaglioni, che rappresentavano l'una la Fede, l'altra la Religione, à questi sopra il cornicione dell'Arco erano fouraposte le Statue di S. Eligio, e di S. Lucia protettori di quest'Università, ed in mezzo scorgevasi l'Arme dell'E. S. portata da due Fame e sostenuta da due Angeli, sotto la quale in Cartellone volante, e dorato leggevasi queste parole.

EMINENTISSIME PRINCEPS

ARCUM DUM SUBIS ARTE FACTUM

MELIORIM INTELLIGE, ET SUM,

QUEM TIBI SUORUM FRONTEBUS INFLEXIS

ARTIS FERRARIÆ CURVAVIT OBSEQUIUM:

Passata la sudetta Piazza, s'entrava nel Ponte di S. Lorenzo fatto rifare, ed abbellire con lastre di pietra conca, e dipinto con balustri in bella foggia à spese del Publico, che pure havea fatto inalzare foura l'istesso dieci Statue dipinte à chiaro scuro di color d'oro in tavola contornate tutte con le sue basi, animate co li suoi moti. Queste disposte con uguale distanza formavano un vago teatro, e prospettiva agl'occhi di chi le mirava.

Le prime due poste nell'ingresso del Ponte rappresentavano due Fame; che tenendo da una mano la tromba, sostenevano dall'altra l'Arme, quella à man destra di N. S. Clemente XI. Regnante con l'iscrizione nel piede; stallo, che diceva.

CLE

CLEMENTI XI. PONT. OPT. MAX.
 QUOD PASTORALEM VITERBIENSIS ECCLESIAE DIGNITATEM
 EMINENTISSIMO PRINCIPI SANCTACRUCIO
 PUBLICO CUM PLAUSU
 FUEBIT IMPARTITUS
 S. P. Q. V.

E quella à mano sinistra l'Atmà della santa memoria d'Innocenzo XI I.
 con sotto la seguente iscrizione.

INNOCENTIO XII. SUMMO PONT.
 OB SACRAE FURFURAE DECUS
 ANDREAE SANCTACRUCIO
 MERITO ELARGITUM.
 S. P. Q. V.

Doppo di queste vedevansi le Statue di S. Lorenzo Martire, e del Beato Giacomo da Vitetbo Arcivescovo di Napoli. Nella base della prima leggevasi: *Ambulans in via immaculata, hic mihi monstrabit*; Nell'altra. *Ingreditur sine macula; Et operatur iustitiam*.

Nel terzo luogo venivano le Statue di S. Valentino Prete, e di S. Ilario Diacono, primi Apostoli della nostra Città. Sotto del primo si leggeva; *Dominus custodiat introitum tuum*; e sotto l'altro. *Hic accipiet benedictionem à Domino*.

Folcia seguivano quelle di S. Rosa, e della Beata Chiata Vergine Vitetbese, che havevano per iscrizione il seguente verso diviso.

En Rosa fert ostium.

Lilia Clara dabit.

L'ultime rappresentavano S. Pietro, e S. Andrea Apostoli. Nella base di S. Pietro, che stava con la Croce, e con le Chiavi v'era scritto: *Non gloriari nisi in Cruce*. Ed in quella di S. Andrea, che pur stava con la sua Croce: *O Crux diu desiderata*.

Chiudeva il Ponte il decimo, & ultimo Arco, alzato dall'Arte de' Calzolari d'ordine tonico con capitelli, basi, e fregi di color d'oro con due Colonne di Pietra santa una per parte dalle quali pendevano due Medaglioni pur di color d'oro, in uno de' quali era dipinta la Carità col motto. *Preliosior ardet in ostro*; nell'altro la Spetanza pur col motto. *Boni spes certa futuri*. Sopra di questi ci erano le Statue di S. Crispino, e Crispiniano,

Avvocati di quest'Arte, in mezzo de' quali era l'Arme del Signor Cardinale sostenuta dà due Angeli.

La facciata del Seminario, che corrisponde nel sudetto Ponte era ornata di bellissimo Medaglioni, e Festoni dipinti à chiaro scuro: la porta, e le finestre erano abbellite con diversi rapporti pure di chiaro scuro, che rappresentando ornamenti di marmo havevano in cima Medaglioni con l'effigie di tutti gl' Eminentissimi Cardinali della Nobilissima Casa Santa Croce, con il nomi loro, e de' Pontefici che l'hanno creati.

In diversi Cartelloni, che leggiadramente pendevano nella suddetta facciata si leggevano le seguenti Epigramme.



VETULONIA LOQUITUR.

EPIGRAMMA.

Qualiter amisso Phœbeo lumine Tellus
Tristis, quas dederunt æthera, luget aquis.

*Elebam Romulea sic raptum nomen ab Urbe,
Ardebatque ingens in mea fata dolor.*

*Rura magis Tellus, sed si pluvialibus undis
Redditur, ò lacryma gaudia quanta datis:*

*Gaudia quanta datis post nubila tempora fletus,
Numine dum facitis me meliore fini.*



Ecclesia Cirmina ad suum Antistitem.

EPIGRAMMA.

Sponse veni, adventuque meas solabere curas;
Quas mihi sollicita spes peperere tui.

*Tempore si longo vixi sine conjuge, conjux
Felices fecit maxime Roma moras.*

*Imò diu viduo si lux est gratior orbi,
Nunquam tam felix ni viduata forem.*



Seminarium ad suos Alumnos.

EPIGRAMMA.

Vos ò, quos virtus deserta per ardua raptas,
Virginei & Pietas munere lassis alit.

*Susceptas calcate vias sub Principe tanto,
Terreat haud animos spina datura Rosas.*

*Divinus Pietatis Amor, doctaque Minerva est,
Hic vobis Dominum conciliabit Amor.*

*Hic sed Amor vivat contentus munere nullo;
Ut magis increseat Principis hujus Amor.*

*Premia nam fortis doctum remorantur Amorem;
Atque est sufficiens munus Amoris Amor.*

AD EMINENTISSIMUM
ANDREAM SANCTACRUCCIUM
Viterbii Antistitem.

EPIGRAMMA.

Magnanimè d' Præsul renoras qui sæcula nobis
Augusti, quamvis signa doloris habes.

Laudat te Cæsar, laudant te Tyburis Arces,
Atque tuum nomen Sarmata spontè canit.

Non studium Populi, non gaudia nostra fatebor,
Sunt nimium meritis ista minora tuis.

Nunc Solymæ tenebras lapsus non exprimet Orbis
Hæc Crux; sed Cimini splendor, & Orbis erit.



ANDREAS SANCTA CRUCIUS

221.

820.

141.

ANAGRAMMA NUMERICUM.

En Pius Domitor Cimini Leonis

45.

359.

323.

100.

214.

141.



EPI.

EPIGRAMMA.

JO Pius en Cimini Domitor, Castosque Leonis,
Principe sub tanto, qui nequit esse ferox.

*Amplius haud viridem palmam gestabit in Armis;
Excelsa at signum tollet in Astra Crucis.*

*Deprompsit Sampson de Hyrcano mella Leonis;
De Cimino Andreas dulcia mella trabes.*

Smontarono in questo Ponte l'Illustrissimi Sign. Conservatori, e ripigliarono l'aste del Baldachino dalli Signori Consalonieri, li quali per quel poco tratto fino alla Chiesa Cattedrale servirono S. E. alla staffa.

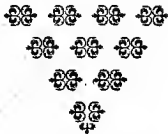
Si vidde la facciata di quella Chiesa tutta apparata di bellissimi arazzi, ed ornata di Statue. Quella di S. Lorenzo era posta sopra la Porta maggiore della Chiesa ben dipinta in atto di ricevere il Pastore di questo Popolo, ed haveva dall'una, e l'altra parte due Angeli vagamente delineati, che sostenevano due gran Croci.

A man destra della stessa Porta vedevasi una gran Statua di S. Rosa sopra un piedestallo in cui si leggeva. *Effulsit in templo Dei quasi flos Rosarum. Eccl. 50. Et alla sinistra quella di S. Elena con la Croce in mano, dà cui si dice haveise il nome la nobilissima Casa di S. E. detta prima de Publicolia con sotto. Ipse est Pax nostra, ut reconcilians nos per Crucem. Ad Ephes. 2.* Sopra la Porta, e sotto la Statua di S. Lorenzo vi era la seguente iscrizione;

PRINCIPES NATURA DONAT,
HEROAS DEUS
UTERQUE TUM STUDENS FELICITATI,
VITERBIENSIS ECCLESIA
TIBI ANDREAM SANCTÆ CRUCIS
PRINCIPEM OPTIMUM
HEROEM PRÆSTANTISSIMUM TRADIDIT:
PRÆSENTIA PRÆSIDII GAUDET SPONSA
DUM NUMEN PRÆSENTIT,
NUMINE IMPLENDA LÆTATUR;
OPTIMÆ MATRIS OBSEQUIUM
DIGNITATES, ET CANONICI
TESTANTUR.

Nell' arrivo di S. E. in questa Piazza si trovò squadronata la vanguardia delle Corrazze, e la Compagnia de' Fanti del Signor Tenente Vincenzo Primomi, che per altre strade era quivi venuta, dalle quali fu salutato con sbaro reale, mentre le Campane con festivo suono rallegravano il Popolo concorsivo.

Li Gentil'huomini smontati da cavallo con gl'altri attendevano S. E. nella Porta della Chiesa, dove egli pote sceso di cavallo fu ricevuto dal Capitolo, e da tutto il Clero, e prostrato nè fiminari di quella Sacra Basilica baciò la Croce presentatali dal Signor Archidiacono Lomellino, parato di Piviale, dal quale fu polcia incensato, e di li si portò ad adorare il Santissimo Sacramento, indi all'Altar Maggiore, e doppo breve Orazione andò al Trono dove ricevette il Capitolo alla solita obediienza, cantando in tanto li musici il *Te Deum &c.* Quale finito portossi S. E. all'Altare, e bacciato lo cantò l'Orazione di S. Lorenzo Titolare nel corno dell'Epistola, poi nel mezzo dette la sua prima Benedictione Solenne Pontificale, giusta il Cerimoniale de' Vescovi; Furono publicate l'Indulgenze, e tornato S. E. al Trono si spogliò dalle Sacra Vestimenta, e ripresa la Cappa Pontificale assistette ad una eruditissima oratione recitali in sua lode dal Signor Benedetto Serpieri Canonico Teologo della Cattedrale, quale finita se n'andò al contiguo Palazzo, e lasciato il Clero alla Porta della Bufola, che corrisponde in Chiesa, fu servito dall'Illustrissimo Magistrato, e da tutta la Nobiltà sino alle stanze, dove con espressioni straordinarie di cortesia, e ringraziamento licentiatili, tutti con indicibil consolazione se ne partirono, pregando il Signor Iddio, che si come haveva esaudito i loro voti col concederli un tanto Principe, e Pastore, li compisse, altresì così conservarglielo lungamente.



NELL'ASSUNTIONE AL VESCOVATO

DI VITERBO

Dell'Eminentissimo, e Reverendissimo Signor

CARDINALE

SANTACROCE.

SONETTO

DEDICATO AL MEDESIMO SIGNORE

Si toccano succintamente le grazie fatte da Sua D. M. al Popolo
Viterbese per mezzo de' suoi Santi Protettori, alludendo
alle parole: *Ecce Crucem Domini, visit Leo.*



VITERBO; ogni favor par ch'al tuo merto
Di Ginda, abbia obligato il gran Leone,
S'è darti, ò palme in mano, ò al crin corone;
Sempre à tuo prò, rimiro il Cielo aperto.

Se'l Tremoto c'assal; suo moto incerto
La Fè d'Illario, e Valentin compone;
E se peste, e perfidia, à te s'oppono;
E di Rosa, e Michele il vincer certo.

Già sugar da Maria ti sù concesso
L'Inferno, armato à danni tuoi, veloce;
Che vuoi di più! forse l'Empiro istesso?

Mà il Figlio te lo diè sù l'Troneo atroce,
E pur di novo, ò grand' amore! ò eccello!
In pegno più gentil t'offre la Croce.

AP.

APPLAUSI D' OSSEQUIO

Alludenti al Nome, e Stemma

Dell' Eminentiss. Sig. Cardinale

A N D R E A SANTACROCE

Per il suo solenne ingresso Vescovale
in VITERBO.

Erat autem Andreas Frater Petri. Joan. 1. 40.

1756-1756

S O N E T T O.

Fortunato Leon, cui d'è la sorte
Sacro stemma improntar nè tuoi Trofei,
Vincesti al fine, e più temer non dei,
Se di vessillo tal non v'è il più forte.

Con questo già volle atterrar la Morte
L'invincibil Leone, e dir potrei
Questa la Chiave d'oro, onde i più Rei
Solo possono aprir l'Empiree Porte.

Questo però reca stupor non lieve,
Il dar doppio color steli veloci
Al segno, che scolpir solo si deve!

Mà intendo ben; se un Dio con egual voci
Fè due Fratelli Eredi, ecco riceve
Doppie Pietro le Chiavi, e Andrea le Croci.

F. M. Penna.
NEL

NEL TRIONFALE INGRESSO

Dell'Eminentissimo, e Reverendissimo Signor

C A R D I N A L È S A N T A C R O C E

Al possesso del Vescovato di Viterbo.



S O N E T T O.

S Ignor se qui non miri al tuo gran merto
Pari splendor, non t'ammirar, che i rai
Dell'ostro tuo, che non si oscura mai,
Oscuran' anche d'Arianna il ferto.

D' eclissato fulgor dunque coperto
Quivi l'ossequio comparir vedrai;
Mà in modo tal, ch'indi arguir potrai
Che in esso sia sublime Amore inferto.

Hor, prendi dal turibolo de' Cori
Questi, che già t'invia devota Clio
A Te dovuti non ingrati odori.

Mà, che il giusto ciò sia mandà in oblio;
Perche per dare à te condegna honori,
Se Santa Croce sei ci vuole un Dio.

Trà gelati l'ostinato.

GARA

GARA DI DEVOTIONE

T R A

S. LORENZO, e S. ROSA

Nel Solenne Ingresso

Dell'Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale

ANDREA SANTA CROCE

Vescovo di Viterbo, e Toscanella.

S O N E T T O

Dedicato al medesimo Signore

DA ANTONIO SPIGAGLIA

*Allusivo all'Arco Trionfale fatto dal medesimo in detto
Solenne Ingresso.*

O R'ch' à purpurea Croce amico Cielo
Vedovo di Pastor Viterbo sposa:
O qual nascer vegg'io, di Fè di Zelo;
In frà due grandi Eroi gara amorosa!

E mia Lorenzo, Insegna sì vezzosa,
Che trà le fiamme ogn'or più Croci anelo;
Sì bella Croce è mia, ne dice Rosa,
Ch'armai di spine un sempre verde stelo.

Rosa, la Palma è mia già che m'è pregio
L'armi impugnar di penitenza atroce:
Lorenzo, è mia, che trà gl'ardori hò il seggio.

Quand'ecco Rosa dir con chiara voce,
Lorenzo, taci, e si converta il fregio.
Sarà mia la tua Palma, e tua la Croce.

Emi-

Eminentissimo

ANDREÆ CARDINAL.
SANTÆ CRUCIS

Viterbiensi, ac Tuscanensi Episcopo.

Triumphalis ingressus celebratur.

EPIGRAMMA.

AUsonios merita redimitos tempora lauro
Roma coronatis ire videbat equis.

*Tu melius vincis: major tibi causa Triumphi,
Ira aliis populos, sed tibi subdit Amor.*

*Marcescunt odiis laurus, quas messuit ensis,
At quas victor Amor gignit, Amore virent.*

*Nos tua, qua fulges Virtus tibi devorvet ultrò,
Vincimur: equus ama, quos tibi donat Amor.*

*Majores alii teneant sub legibus Urbes
Non ulli major contigit Urbis Amor.*

GEN:

STEMMATI.

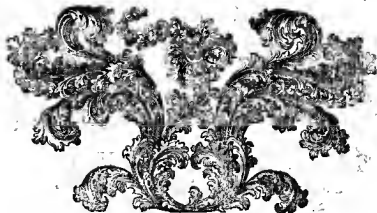
EPIGRAMMA.

A Ugurium felix: Sacro quæ stemmate surgit
Crux tua, præsidii pignus, & omen habet.

Crux tenebras olim peperit; cum monte r. fulsit
Crux Cymino, visa est gravior ire dies.

Crux Orbem redimit, Cyminâ Crux affert Urbem:
Esi laus hæc nostri Præsidis, illa Dei.

Andreas Andréus



2000





